



Pinotta

Concerto Mascagnano

Pinotta, l'idillio lirico di Pietro Mascagni, **sabato 9 e domenica 10 luglio alle 21.30 inaugurerà in Fortezza vecchia la terza edizione del Mascagni Festival.**

Pinotta è una rarità per le scene: dopo la prima avvenuta il 23 marzo 1932 al Teatro del Casinò di Sanremo con lo stesso Mascagni sul podio, si contano solo dodici rappresentazioni per questo titolo in due atti della maturità del compositore livornese (ripresa di un suo precedente lavoro giovanile), successivo di undici anni alla sua ultima composizione per il teatro lirico, *Il piccolo Marat*, proposto nell'ultima stagione lirica del Goldoni.

A Livorno ***Pinotta*** arriva in prima assoluta, dopo una riproposta avvenuta venti anni fa esatti a Collesalveti.

“*Si tratta di un «idillio» - affermò in proposito lo stesso Mascagni - di una storia d'amore di estrema semplicità, che io scrissi quando studiavo a Livorno all'Istituto Cherubini. L'eseguirono per la prima il 9 febbraio del 1881 nel salone del Teatro di San Marco. L'idillio aveva per titolo «In filanda». Una filanda piemontese, tre personaggi principali: il padrone della filanda, una giovinetta tessitrice e un giovine. E il coro, un gran coro che vi ha molta parte. In quelle prime rappresentazioni ebbe un vero successo, di cui rimasi commosso, stupito*”... Successo che si ripeté a distanza di 50 anni la sera della prima a Sanremo: “*Il successo dell'opera è stato trionfale - scrisse un cronista presente all'evento - Il Maestro è stato costretto a riprendere da capo tutto il duetto d'amore. Le chiamate al proscenio, le ovazioni non è stato possibile contarle. Mascagni, commosso dall'indimenticabile prova di ammirazione, ha ringraziato tra i doni, i fiori, portando le braccia al cielo come se volesse stringere l'intera folla plaudente*”.

Riprendere *Pinotta* nella città natale del compositore è un ulteriore omaggio alla sua figura artistica.

L'opera sarà preceduta da un **Concerto** interamente **mascagnano** che vedrà protagonisti i cantanti vincitori del I Concorso internazionale Voci Mascagnane e i solisti della Mascagni Academy 2022.

Mascagni Festival 2022 – 3^a edizione

Sabato 9 luglio - Domenica 10 luglio 2022, ore 21.30
Fortezza Vecchia (Livorno)

Concerto Mascagnano

Con i vincitori del I Concorso internazionale Voci Mascagnane e i solisti della Mascagni Academy 2022.

Programma

PIETRO MASCAGNI

Serenata **Giorgia Teodoro** (9) / **Rebecca Pieri** (10) *soprani*

M'ama non m'ama **Arianna Cimolin** (9) / **Ling Qi** (10) *soprani*

Stornelli marini **Jungmin Kim** (9) / **Gangsoon Kim** (10) *baritoni*

La luna **Arianna Cimolin** (9) / **Ling Qi** (10) *soprani*

Ave Maria **Giorgia Teodoro** (9) / **Rebecca Pieri** (10) *soprani*

La tua stella **Jungmin Kim** (9) / **Gangsoon Kim** (10) *baritoni*

Orchestrazione di Oliviero Lacagnina

Pinotta

Idillio in due atti

Musica di **Pietro Mascagni**

Parole di **Giovanni Targioni-Tozzetti**

Edizioni Curci - Milano

Prima rappresentazione: 23 marzo 1932, Teatro del Casinò di Sanremo

Personaggi e interpreti

Pinotta, filatrice **Ling Qi** (9) / **Miryam Marcone** (10)

Baldo, operaio **Xuenan Liu**

Andrea, loro datore di lavoro **Gangsoon Kim** (9) / **Stavros Mantis** (10)

Primo Zeffiro **Giulia Semplicini**

Secondo Zeffiro **Letizia De Cesari**

Terzo Zeffiro **Diana Turtoi**

Direttore **Francesco Di Mauro**

Regia, scene e costumi **Giulia Bonghi**

Assistente ai costumi **Desirè Costanzo**

Realizzazione scene **Fondazione Teatro Goldoni**

Progetto luci **Genti Shtjefni e Michele Rombolini**

Orchestra del Teatro Goldoni

Coro del Teatro Goldoni

Maestro del Coro **Maurizio Preziosi**

Nuovo allestimento

Coproduzione Mascagni Festival e Fondazione Teatro Goldoni

Pinotta a Livorno per il Mascagni Festival

di Marco Voleri Direttore artistico Mascagni Festival

Talvolta la creazione di un'opera lirica può nascere dalla riapertura di un baule dimenticato. E' quello che è accaduto a Mascagni con l'opera *Pinotta*. Il giovane Pietro, infatti, scrisse nel 1881 la cantata "In Filanda", affidando il testo ad Alfredo Soffredini. Nel momento in cui, poco dopo, il Conservatorio di Milano bandì un concorso, dove gli allievi potevano partecipare presentando un'opera, il giovane Pietro chiese all'amico Alfredo di realizzare un libretto. Egli utilizzò come base la cantata aggiungendo un'aria da camera per canto e pianoforte, "La tua stella"; l'operazione richiedette però molto tempo ed il compositore non riuscì a consegnare l'opera entro i termini previsti. Molti anni dopo, riaprendo il famoso baule, Mascagni decise di far riscrivere il libretto a Giovanni Targioni-Tozzetti e modificò alcune parti musicali. L'opera andò finalmente in scena nel 1932 a Sanremo. Esattamente a novant'anni di distanza il debutto assoluto a Livorno, nella terza edizione del festival dedicato al compositore livornese. *Pinotta*, idillio in due atti, racconta una storia di vita quotidiana: Il giovane Baldo, operaio, si innamora di una filatrice orfana, *Pinotta*. In un contesto rurale va in scena una storia semplice e a lieto fine, impreziosita da una lettura registica che colloca storicamente la vicenda: il ventennio fascista ed il grande estro del pittore Giorgio De Chirico che, proprio nell'anno del debutto di *Pinotta*, espone alla XVIII Biennale di Venezia. Il progetto, realizzato con i solisti della Mascagni Academy, vede il coinvolgimento di una giovane regista come Giulia Bonghi e l'esperienza del direttore Francesco Di Mauro, alla guida dell' Orchestra del teatro Goldoni di Livorno.

Il coraggio di esplorare repertori meno frequentati

di Francesco Di Mauro, direttore d'orchestra

La scelta di mettere in scena *Pinotta* è un'operazione molto intelligente. Essendo un festival monografico dedicato a Pietro Mascagni è giusto mettere in luce tutto quello realizzato dal compositore. Il Festival crede tantissimo in questo progetto e tutto questo mi ha accolto con grande entusiasmo perché ci impegna in un repertorio che non tutti conoscono.

Mi piace molto la realtà del Mascagni Festival di Livorno perché è molto giovane. Il direttore artistico, il tenore livornese Marco Voleri, è un giovane coraggioso che si impegna a valorizzare tutto quanto Mascagni ha realizzato nella sua vita musicale. Il fatto che *Pinotta* venga eseguita per la prima volta nella città natale del compositore assume una valenza molto alta. Il Mascagni Festival è un appuntamento che i livornesi attendono con grande entusiasmo, e che difendono a denti stretti, in un periodo di grandi difficoltà per ciò che riguarda i finanziamenti per la cultura.

Francesco Di Mauro, direttore d'orchestra



Il direttore d'orchestra catanese Francesco Di Mauro, 49 anni, fresco di nomina come nuovo sovrintendente della Fondazione Orchestra Sinfonica Siciliana di Palermo, ha compiuto i suoi studi al Conservatorio di Parigi conseguendo il Diploma e il primo premio con medaglia d'oro in direzione d'orchestra sotto la guida di celebri maestri come János Fűr̄st e Henri-Claude Fantapié e il Diploma di composizione, analisi ed orchestrazione sotto la guida di Philippe Capdenat e Robert Rudolf.

Come direttore d'orchestra si è esibito in tutto il mondo in prestigiose istituzioni musicali quali il Teatro dell'Opera di Odessa, l'Opera Hall di Toronto, l'Opera Lyra di Ottawa, il Teatro dell'Opera di Cracovia, il Teatro Lirico di Cagliari, il Teatro

Nazionale dell'Opera di Danzica, la Berkley Opera House di San Francisco, l'Orchestra Filarmonica di Cracovia, l'Orchestra Filarmonica di Ostrava, l'Orchestra della Radio Televisione di Sofia, la Louisiana Acadiana Symphony Orchestra, l'Orchestra Filarmonica Toscanini di Parma, l'Orchestra Filarmonica di Torino, l'Orchestra Sinfonica Nazionale di Istanbul, l'Orchestra Sinfonica di Bari, l'Orchestra Sinfonica Abruzzese, l'Orchestra Sinfonica della Provincia di Lecce, l'Orchestra Sinfonica di Città del Messico, l'Orchestra Sinfonica di Guanajuato, l'Orchestra Sinfonica di Brasilia, Mozart Festival in New York.

Tra i suoi più recenti successi il debutto alla Canargie Hall di New York, la direzione del “Barbiere di Siviglia” di Gioacchino Rossini all’Opera Lyra di Ottawa, quella dell’“Andrea Chenier” al Teatro dell’Opera di Hichikawa, di “Tosca” al Teatro Nazionale dell’Opera di Danzica, la direzione del concerto sinfonico in commemorazione della strage del 2 agosto 1980, trasmesso in diretta mondiale da Radio 3 e da Rai 3 con l’orchestra Sinfonica “Arturo Toscanini” di Parma, e del concerto sinfonico in memoria della strage di Piazza Fontana con l’Orchestra Filarmonica di Torino.

Nella stagione 2021-22 ha diretto “I Capuleti e i Montecchi” di Vincenzo Bellini all’Opera di Hong Kong, “Cavalleria rusticana” e “Pagliacci” a Lubjana, “Tosca” e “Aida” al Teatro di Novosibirsk e “Norma” e “La traviata” a Sofia. Intensa l’attività discografica con la registrazione di alcuni dischi in prima assoluta, dedicati rispettivamente a Ghedini, Malipiero, Hovanness Whittman, Jacob, Donatoni e Dallapiccola per la Stradivarius.

Oltre i suoi ruoli nella Fondazione Orchestra Sinfonica Siciliana, Di Mauro è direttore musicale del Capri Opera Festival dove, il 16 settembre, dirigerà i “Pagliacci” di Leoncavallo. Impegno estivo che sarà preceduto, il 19 agosto, dalla conduzione a Taormina de “La traviata” di Verdi. L’anno si chiuderà con la masterclass di direzione d’orchestra di novembre (19 e 20) a Valencia, in Spagna, e con il Concerto sinfonico del 31 dicembre con la Sinfonica di Lipsia, in Germania.

(biografia aggiornata il 5/7/2022 - La foto del M^o Francesco Di Mauro è di Pucci Scafidi)

La verità oltre l’idillio

Note di regia di Giulia Bonghi

In una piccola piazza della campagna lombarda si affaccia l’edificio di una filanda. Qui si svolge *Pinotta*, idillio in due atti: un bozzetto, un tenero quadro di vita quotidiana che incornicia l’amore sbocciato tra i due protagonisti. Un’ambientazione naturale svolta in toni idealizzati, come mondo di pace e armonia contrapposto alla realtà. Ma cosa c’è al di là? Qual è la realtà celata da questo scenario candido e sereno, in cui filatrici e operai si apprestano ad una giornata di lavoro? È nostro mestiere far apparire ciò che è nascosto, ciò che il visibile non ci mostra.

Pietro Mascagni ha composto la *Pinotta* nel 1932, dieci anni dopo la marcia su Roma, dieci anni prima dei bombardamenti su Milano. Dietro l’idillio troviamo l’Italia nel pieno del ventennio fascista.



Per evocare questo secondo livello di indagine, questo mondo oscuro, ho trovato ispirazione nell’arte di Giorgio De Chirico. Nell’anno in cui *Pinotta* viene rappresentata, il pittore greco espone alla XVIII Biennale di Venezia. L’Italia era la sua patria vagheggiata da apolide, ma era solo memoria del mito classico e non corrispondeva all’Italia reale. Anche la sua idea dell’artista era romantica ed elitaria, così come la sua arte aveva contenuti filosofici e letterari infinitamente lontani dalla retorica didattica e celebrativa del regime.

L’intento dell’artista era proprio suscitare una riflessione sul reale che, partendo da questo, andasse oltre il reale stesso, giungendo ad una dimensione metafisica. Il suo scopo era mostrare il lato misterioso e insolito che si cela dietro l’apparente banalità della vita quotidiana.

Prima di addentrarci nella routine degli operai, Mascagni compone un Preludio. Tre zeffiri, dopo un’evocazione alla primavera, ci introducono nella vicenda. Con naturalezza e immediatezza ci troviamo coinvolti nella voce della comunità e i suoi momenti di lavoro, di riposo, di celebrazione liturgica, di gioia. Come in *Cavalleria rusticana* il realismo sociale non è l’obiettivo. Gli operai di Mascagni non hanno la pretesa di essere realistici, ma svolgono la funzione di voce ‘corale’ che ben traduce il senso di ‘comunità’. Solo nel II atto i brani solistici sono più preminenti; sarà poi il Duetto tra Baldo e Pinotta a coronare il loro sogno d’amore e condurci alla conclusione dell’opera.

Mascagni propone un quadro sereno e prevalentemente corale che può accogliere evocazioni di una parte della storia italiana che entrambi gli artisti si sono trovati a vivere.

De Chirico esegue uno studio in serie sulle Piazze d’Italia, spazi caratterizzati da immobilità, vuoto, silenzio. Utilizza strutture architettoniche ad archi e finestre come quinte teatrali che indirizzano lo sguardo verso l’orizzonte. Spesso un muro delimita lo spazio, lasciando immaginare un infinito al di là di esso. Questi

quadri stupiscono per l'apparente semplicità degli elementi che li compongono. Questi sono i luoghi di ispirazione per la scenografia, questo aspetto sorprendente e fatale, solitario e lirico delle città italiane.

La lettura dell'opera vuole essere a più livelli evocativa: la vicenda immersa nel suo tepore idilliaco; il ventennio fascista come sfondo; richiami mitologici nelle figure dei tre zeffiri come moire e nella statua della piazza come Arianna. Un filo invisibile che conduce le nostre vite e ci lega alla storia.



GIULIA BONGHI

Nata a Parma, Giulia Bonghi studia pianoforte al Conservatorio Arrigo Boito. Si diploma al Liceo Artistico P. Toschi e si laurea al DAMS di Bologna.

Frequenta l'Accademia di Teatro Fondamenta a Roma. A Verona consegue all'Accademia per l'Opera il Master in Regia Lirica che la porta al Teatro Petruzzelli con Hugo de Ana e al Teatro alla Scala con Robert Carsen, nel ruolo di Assistente alla Regia.

A seguito di "Opere in corso d'opera" al Teatro Goldoni, si aggiudica la regia de *L'amico Fritz* per il Mascagni Festival 2021. Cura la regia dell'opera contemporanea *Il nostro posto nel mondo* a Verona e de *Il barbiere di Siviglia* a Milano, progetto vincitore del Concorso Lirico Giancarlo Aliverta.

Come è nata *Pinotta* nel racconto di Pietro Mascagni

Un mese esatto prima dell'andata in scena di "Pinotta", Pietro Mascagni parlò della sua nuova opera durante un'intervista rilasciata al quotidiano "La stampa" mentre cenava in Galleria a Milano. È interessante sentire da lui stesso come nasceva questo titolo attraverso l'articolo originale del 24 febbraio 1932 conservato nell'"Archivio Storico dal 1867" de La Stampa – www.archiviola stampa.it



Il ritorno di "Pinotta".

Un colloquio con Pietro Mascagni

Milano, 23, notte. Quand'è mezzanotte, quel caffè in Galleria che non sarà certo dimenticato dagli storiografi della vita artistica milanese si prepara a ricevere l'ultima ondata di avventori, alla chiusura del Teatri. (...) Ora, da alcune sere, siede alla tavola un musicista illustre, Pietro Mascagni, di cui alla Scala è stato ripreso il «Ratcliff» con grande successo. Anche Mascagni mangia di gusto; ma la sua cena è tutta — mi si passi l'aggettivo cinematografico — parlata. (...) E ad ascoltarlo si prova un gran godimento, così interessante e spiritosa o caustica è sempre la sua conversazione.

Cinquant'anni fa...

Trovandoci con lui l'altra sera, gli abbiamo subito espresso il desiderio di qualche primizia intorno alla sua «Pinotta». Quest'opera «novissima» che costituirà la maggiore attrattiva della stagione lirica al Teatro del Casino Municipale di San Remo, Mascagni l'ha scritta nel 1880 contando appena diciassette anni. Ora ne parla, dopo più di cinquant'anni, con una tenerezza paterna che è davvero commovente, e con un orgoglio insieme che non è senza significato. — *Si tratta di un «idillio»* — ci dice, sorpreso alla nostra richiesta di conoscere qualche cosa dell'intreccio come se discorressimo di un melodramma — *di una storia d'amore di estrema semplicità, che io scrissi quando studiavo a Livorno all'Istituto Cherubini. L'eseguirono per la prima il 9 febbraio dell'81 nel salone del Teatro di San Marco; e poi ancora nel marzo seguente per beneficenza. Ricordo che presiedeva il Comitato il Prefetto Cornero (qui Mascagni sorride perché non vuol perdere l'occasione d'un gioco di parole) : ma che Cornero?... era un eccellente uomo, un vero cor d'oro... L'idillio aveva per titolo «In filanda». Una filanda piemontese, Tre personaggi principali: il padrone della filanda, una giovinetta tessitrice e un giovine. E il coro, un gran coro che vi ha molta parte. In quelle prime rappresentazioni ebbe un vero successo, di cui rimasi commosso, stupito... — E in seguito?... — A Milano, nell'83 la presentai ad un concorso interno del Conservatorio. Non erano passati che due anni, eppure, riesaminandola, ne rimasi meno convinto. C'era già stata un'evoluzione nel mio gusto, nel mio temperamento; e mi sembrò poca cosa. Cominciai col mutare il titolo: e «In filanda» diventò «Pinotta» dal nome della protagonista, e*

refeci la seconda parte. Fu vana fatica, perché l'opera mi venne respinta per non avere ottemperato non so più a quale condizione del bando di concorso; e ricordo che questo fatto mi fece prendere una fiera arrabbiatura. Poi l'editore Pigna, al quale avevo consegnato la partitura, la perdette...—

E così, solo qualche anno addietro...

— *Qualche anno addietro fu ritrovato il manoscritto originale in un baule che avevo lasciato in pegno a quei beati tempi al padrone di una camera ammobiliata, e delle brave persone avevano conservato il manoscritto del ragazzo di diciannove anni...—* Che oggi il maestro famoso non ripudia, pronto com'è a far rappresentare « Pinotta ».

L'attesa di San Remo

— *Quanto a ripudiarlo, neppure per sogno... Sarà l'ultima lancia che spezzerò contro il così detto novecentismo musicale. (Ora il maestro si rabbuia in volto, pensando a recenti discussioni e a qualche aspro attacco che gli è stato mosso). Ma non posso dire — riprende — che «Pinotta» sia pronta per la rappresentazione. Non c'è che la partitura d'orchestra. Manca quella per canto e pianoforte, son costretto a lavorare parecchie ore al giorno per completarla. — Ma a San Remo l'interessantissima «prima» è attesa con impazienza; e ne parlano anche i giornali esteri, che già sono alla ricerca di informazioni ed indiscrezioni... — Appunto per questo, farò il possibile per terminar in tempo utile il lavoro. Il teatro del*

Casino Municipale di San Remo mi pare la cornice più conveniente al mio «idillio» giovanile. E poi vi si fa dell'arte sul serio. L'anno scorso c'è stata un'«Iris» stupenda; e quest'anno, oltre alla «Pinotta», vi dirigerò «Lodoletta»... — Torniamo all'«idillio». Che Impressione le fa, oggi, la sua musica di allora ? — Non saprei. Ma è certo che non mi sentirei di ritoccarla. Se oggi mi dicessero di aggiungervi un passo nuovo, non sarei capace. Non potrei farlo per una specie di scrupolo di coscienza, perché mi parrebbe di ingannare il pubblico; e poi non riuscirei più ad entrare nel concetto di quel tipo di musica. Qualcuno vi scoprirà delle reminiscenze del «Ratcliff», ed è vero: ma vero, come dire?, in senso opposto, perché quando cominciai a scrivere il «Ratcliff» la primogenita era già nata.— Ed ha pensato alle scene? — Sì: ho i bozzetti di Antonio Carbognani, di Parma, un allievo dell'architetto Mancini che adesso è a Milano insegnante a Brera. Due scene: un interno che rappresenta la filanda, e un esterno con la casa di Pinotta. L'idillio nasce al lume delle stelle, dopo un'invocazione della fanciulla a Venere risplendente. E termina senza accompagnamento d'orchestra, con una promessa d'amore dei due giovani che si stringono le mani. Si dicono: «ti amo» e cala il sipario. — (...)

ENRICO SERRETTA



L'accoglienza di Pinotta la sera della prima del 23 marzo 1932 al Teatro del Casinò di Sanremo con Pietro Mascagni sul podio nel racconto dell'inviato de "La stampa" (testo dall'originale conservato nell'"Archivio Storico dal 1867" de La Stampa – www.archiviola stampa.it)

La giovanile Pinotta di Mascagni festosamente accolta a San Remo Il grande successo

Sanremo, 23 notte. Il Teatro del Casinò Municipale presentava stasera un colpo d'occhio superbo. Autorità al completo. Gran numero di forestieri, venuti anche da oltre frontiera. Inviati speciali e critici dei principali giornali esteri. Una folla di eleganti signore. L'aristocratica sala aveva un carattere di sontuosità, degna dell'avvenimento. Quando Mascagni sale sul podio, si leva una ovazione formidabile, che dura alcuni minuti ed esprime la sincera, entusiastica ammirazione ed il devoto affetto del pubblico. L'orchestra suona l'Inno Reale e Giovinezza, accolti da applausi unanimi. Fattosi il più religioso silenzio, gli «Zeffiretti» vengono alla ribalta fra le pieghe del velario, per annunciare l'inizio dell'idillio. Un breve coro viene sottolineato da approvazioni. Ovazioni caldissime dopo la preghiera, dopo l'invocazione di Pinotta alla Vergine e dopo la romanza di Pinotta: insomma, ogni brano dell'atto suscita un lungo applauso. Calato il sipario, le ovazioni, le feste, le grida di evviva, le chiamate al proscenio non si contano più. La soddisfazione del pubblico cresce durante il secondo atto con il canto di Pinotta, sola davanti alla sua casa, e con l'invocazione alla stella, e culmina nel duetto finale. Il successo dell'opera è trionfale. Il Maestro è costretto a riprendere da capo tutto il duetto d'amore. Le chiamate al proscenio, le ovazioni non è possibile contarle. Mascagni, commosso dall'indimenticabile prova di ammirazione, ringrazia tra i doni, i fiori, portando le braccia al cielo come se volesse stringere l'intera folla plaudente. Infiniti telegrammi di ministri, accademici, artisti, amici sono giunti da ogni parte.



PINOTTA. LA TRAMA

L'azione si svolge in una filanda in Lombardia.

Durante il preludio si odono le voci degli zeffiri che annunciano "la dolce istoria" che si svolgerà sulla scena.

Alle prime luci dell'alba le operaie e gli operai si accingono ad andare al lavoro e si avvicinano alla filanda. Li accoglie Padron Andrea e li invita a lodare Iddio: il coro alza una preghiera alla quale si unisce Pinotta, una delle filatrici ("Santa Maria, dall'intimo del core mi esce un accento").

Baldo, un operaio, si avvicina ad Andrea e cerca di confidargli qualcosa. Il padrone intuisce ed anticipa le parole del giovane: egli vuol parlargli di Pinotta. Alla filanda ormai tutti lo sanno e Baldo sarà ben fortunato se Pinotta accetterà il suo amore. Mentre Baldo si anima nella speranza ("Il mio sogno d'amor oggi s'avvera?"), Pinotta pensa ai suoi genitori scomparsi intonando malinconicamente un "rispetto" ("La mamma mia che, poveretta, è in cielo") e pensa che solo l'amore di Baldo potrebbe consolarla e non farla più essere sola ("in cor mi scese un sovrumano incanto"). Andrea, notando la sua

tristezza, le si avvicina e cerca di rasserenarla esaltando l'incanto della primavera ("È il maggio, il dolce mese degli amori"); poi invita le filatrici a cantare mentre iniziano il lavoro ("Gira, gira, annaspa, annaspa, torci il filo").

All'inizio del secondo atto, gli operai escono in fretta dalla filanda mentre cadono le prime ombre della sera (Coro: "Ormai si sa, è verità"). Le campane suonano l'Ave Maria. Pinotta rimane sola, alza gli occhi, scorge una stella, rivolge al cielo calde parole ("Quanto nel cor mi scende grato e dolce il loro canto festivo!") e spera che Baldo ricambi l'amore ancor celato nel suo cuore di fanciulla ("Suscita a lui nel petto un palpito d'amor"). Ed ecco che giunge il giovane, le si avvicina, si dichiara. Pinotta si schermisce, ma è vinta. La luce della stella illumina i due innamorati ("Vivrem felici – sciogliendo gl'inni del nostro amore").

(nella foto: Pietro Mascagni con Mafalda Favero e Alessandro Ziliani al Teatro del Casinò in San Remo alla prima di Pinotta, 23/3/1932)

Cronologia delle rappresentazioni e delle esecuzioni pubbliche

a cura di Fulvio Venturi

I personaggi e gli interpreti sono catalogati in questo ordine: (P) Pinotta, soprano; (B) Baldo, tenore; (A) Andrea, baritono [o basso]

1932

23 marzo, San Remo, Teatro del Casino (4); (P) Mafalda Favero; (B) Alessandro Ziliani; (A) Ernesto Badini; Nerina Ferrari, Rita Melis, Carmen Tornari (Primo, Secondo e Terzo Zeffiro); dir.: Pietro Mascagni

8 maggio, Firenze, Teatro Comunale (4); (P) Mafalda Favero; (B) Alessandro Ziliani; (A) Enrico Spada; Nerina Ferrari, Rita Melis, Carmen Tornari (Primo, Secondo e Terzo Zeffiro); dir.: Pietro Mascagni

19 maggio, Pisa, Politeama (3); (P) Mafalda Favero; (B) Alessandro Ziliani; (A) Enrico Spada; dir.: Pietro Mascagni

4 giugno, Novara, Teatro Coccia (2); (P) Mafalda Favero; (B) Alessandro Ziliani; (A) Enrico Spada; dir.: Pietro Mascagni

1933

4 febbraio, Napoli, Teatro di San Carlo (4); (P) Mafalda Favero; (B) Nino Bertelli; (A) Franco Zaccarini; dir.: Pietro Mascagni

18 ottobre, Roma, Teatro Argentina (4); (P) Maria Carbone; (B) Silvio Costa Lo Giudice; (A) Franco Zaccarini; dir.: Pietro Mascagni; m° del coro: Ferruccio Milani

nota: stagione lirica E. I. A. R.

9 novembre, Torino, Teatro Vittorio Emanuele (4); (P) Maria Carbone; (B) Nino Bertelli; (A) Franco Zaccarini; dir.: Pietro Mascagni; m° del coro: Ottorino Vertova

nota: stagione lirica E. I. A. R.

1974

12 febbraio, Milano, Auditorium RAI; (P) Maria Luisa Cioni; (B) Giuseppe Vertechi; (A) Lino Puglisi; dir.: Gennaro D'Angelo; m° del coro: Mino Bordignon

1976

30 aprile, Genova, Teatro Margherita (4); (P) Maria Angela Rosati; (B) Robleto Merolla; (A) Giangiacomo Guelfi; dir.: Ferruccio Scaglia; m° del coro: Tullio Boni

1995

29 ottobre, Gent, Koninklijke Konservatorium (P) Giannella Borrelli; (B) Antonio De Palma; (A) Thomas Mürk; dir. e m° del coro: Dirk de Caluwé

2002

22 agosto, Collesalveti, Parco di Villa Carmignani; (P) Serena Farnocchia; (B) Leonardo Melani; (A) Alessandro Luongo; dir.: Mario Menicagli; m° del coro: Gianfranco Cosmi

2004

28 agosto, Collesalveti, Parco di Villa Carmignani; (P) Luisa Ciciriello; (B) David Righeschi; (A) Pierluigi Dilengite; dir.: Giacomo Lo Prieno; m° del coro: Chiara Mariani

La 2^a edizione del Mascagni Academy e contributo “Bianca Maria Galli” degli Amici del Teatro Goldoni



Il Dipartimento Mascagni, istituito in seno alla Fondazione Teatro Goldoni, ha lanciato quest'anno la seconda edizione della Mascagni Academy, l'accademia di alto perfezionamento per cantanti lirici finalizzata all'approfondimento del repertorio operistico di Pietro Mascagni e del filone del teatro musicale verista della cosiddetta Giovane Scuola Italiana. Un'occasione unica per cantanti lirici di tutto il mondo, appositamente selezionati, che sono stati impegnati in questi mesi a Livorno nell'approfondimento della tecnica vocale ed interpretativa, ma anche dell'arte scenica, della drammaturgia musicale e nello studio del periodo storico e del panorama culturale, in cui il verismo operistico nacque e si diffuse in tutta Europa dall'ultimo decennio dell'Ottocento alla prima metà del Novecento. Tutto questo sotto la guida di docenti di prestigio internazionale tra cui il mezzosoprano Sonia Ganassi, artista che vanta una luminosa carriera che l'ha vista negli anni presente nei più importanti teatri del mondo, diretta dalle più prestigiose bacchette e da registi di fama internazionale; con lei, che ha curato il Master dell'Academy, direttori d'orchestra, cantanti e registi, musicologi e professionisti nell'arte del canto lirico.

I 27 selezionati, provengono per un terzo dall'Italia e da paesi quali Brasile, Cina, Corea del Sud, Giappone, Romania, Russia, Spagna, Stati Uniti e Venezuela.

Una partecipazione, questa, sostenuta ed incentivata dall'Associazione “Amici del Teatro Goldoni” che in ricordo di Bianca Maria Galli, persona estremamente generosa, solare e sempre pronta a mettersi in prima linea per promuovere l'arte teatrale, ha donato per mano della sua Presidente Cristina Bicchi un contributo di € 2.500 per la valorizzazione dei giovani allievi.

I partecipanti alla Mascagni Academy

LETIZIA DE CESARI
RAFAELA FERNANDES
ROSA MARIA GOMARIZ GAVIRA
LETIZIA GRECO
PEPE HANNAH
MAE HAYASHI
LUIS JAVIER JIMENEZ GARCIA
GANGSOON KIM
DARIA KRAVCHENKO
SHIORI KURODA
SEOHYEON LIM
XUENAN LIU
MIRYAM MARCONE
EMMA MC DERMOTT

MANTIS STAVROS
ARAN MATSUDA
REBECCA PIERI
LING QI
VLADIMIR REUTOV
CRISTINA ROSA
MARIA SALVINI
SAMANTHA SAPIENZA
GIULIA SEMPLICINI
ROCCO SHARKEY
DARIA STRULIA
DIANA TURTOI
NOEMI UMANI

CREDIT



italiafestival



SPONSOR



Rotary
Rotary Club Livorno

Rotary
Club

Caripolis
di Livorno

Rotary
Club "Boris
Pisani"



Rotary Club

HOSPITALITY SPONSOR



SPONSOR TECNICO



MEDIA PARTNER

